Anno VII — Giovedì 4 Aprile 1872 — N. 81

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

COL 1° APRILE

1872

è aperto un nuovo periodo d'associazione al « GIORNALE DI UDINE » ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 3 APRILE

I telegrammi odierni ci portano qualche notizia delle elezioni spagnuole. Le nomine degli uffici elettorali furono fatte tranquillamente dovunque, eccetto a Cordova, ove ebbesi a deplorare uno, come dice il telegrafo, *incidente spiacevole*. Sapremo più tardi in che cosa sia consistito questo incidente. La maggioranza dei presidenti e dei segretari riuscì favorevole al ministero, e ciò anche nelle città principali come Barcellona, Siviglia, Cadice, e Saragozza. A Madrid invece le nomine sono riuscite in favore della coalizione dei varii partiti. Il telegramma soggiunge che la tranquillità è completa in tutta la Spagna, e giova sperare che continui a mantenersi, onde le operazioni elettorali possano ultimarsi con quella calma che è la migliore guarentigia della loro serietà e della loro indipendenza da qualunque pressione.

Da Parigi abbiamo una curiosa notizia. Il *Français* ha pubblicato una lettera di 14 *deputati cattolici*, con cui si reclama contro i rimproveri mossi dal vescovo di Versailles all'Assemblea nazionale, in occasione dell'aggiornamento delle petizioni cattoliche. I deputati cattolici si sono risentiti della taccia di debolezza loro lanciata dal vescovo e affermano di aver ben servito la Chiesa aggiornando la discussione desiderata da quel monsignore, ma affermando nel tempo stesso gli *imprescrittibili diritti del Papa*. Que' deputati sperano dunque nello avvenire, ma pel presente stimano che sia preferibile il sistema della prudenza. Noi ci limitiamo a prender nota di un fatto il quale dimostra che, fra i clericali francesi la concordia è in grave pericolo. E di questo ogni spirito liberale deve rallegrarsi ben cordialmente.

Continua in Inghilterra il movimento manifestatosi tra i lavoratori della campagna. Parecchi membri del Parlamento li hanno assicurati del loro appoggio, ed una parte della stampa inglese, anche non democratica, incoraggia i lavoratori e trova giuste le loro pretese. Il *Daily Telegraph* per esempio, dopo aver dipinto a tristi colori la condizione delle basse classi agricole scrive che « il loro malcontento è giustificato perfettamente dalla loro situazione », ed esprime la speranza che esse, perseverando nella via intrapresa, possano raggiungere lo scopo che si sono prefisse. Ciò che domandano i lavoratori rurali si è che la mercede di un uomo adulto venga portata da 12 scellini (15 franchi) a 16 scellini (20 franchi) per settimana.

Secondo il *Memorial diplomatique*, il viaggio della regina d'Inghilterra, che potrebbe benissimo prolungarsi sino a Berlino, avrebbe uno scopo politico. La regina porrebbe la Prussia nell'alternativa di scegliere tra l'alleanza russa e l'alleanza inglese. Si verifichi o no questo viaggio, è un fatto che la Granbretagna comincia a commoversi per quanto succede sulle rive del mar Nero, e trova conveniente il prender precauzioni nel caso in cui la questione di Oriente venisse d'un tratto a svegliarsi.

Dall'Inghilterra abbiamo oggi un'altra notizia, ed è che i conservatori fecero una gran processione in onore di Disraeli. In questa occasione si firmarono 124 indirizzi esprimenti il desiderio di vedere prossimamente Disraeli alla testa del ministero.

La Camera dei deputati ungherese ha, come è noto, sospese le sue sedute per brevi giorni. Quella Camera giunse felicemente ad adottare il primo articolo della legge elettorale che ne contiene cento dopo una discussione di... cinque settimane. Si rileva da ciò che la sinistra non ha rimunbinto alla sua tattica, e che nè il governo nè il partito governativo hanno ancora trovato armi efficaci per combattere la loquacità della minoranza. Lonyay tenne prima delle vacanze un lungo discorso col quale scongiurò la sinistra a rinunciare ad un mezzo che scredita cotanto il sistema parlamentare. Ma i fogli di Vienna prevedono che quella predica pasquale, come essi la chiamano, non otterrà frutto alcuno e che anzi i *sinistri* ungheresi, dopo il riposo delle feste, ripiglieranno le lunghe parlate con raddoppiato vigore. Intanto i boemi ed i croati pare si sieno messi d'accordo nel far agire il nome di Kossuth, al quale avrebbero inviato un indirizzo ond'invitarlo a far ritorno in patria per assicurare un appoggio all'opposizione czeca e croata. A tal fine si recherebbe a Torino una deputazione croata che si recherebbe poi a Praga per combinare con Rieger, Palacki e Claudy un ulteriore piano di azione.

Il consiglio dei ministri di Washington ha discusso la risposta di Granville a Fisch sulla questione dell'*Alobama*. Ignoriamo ancora il risultato della discussione medesima.

Un'economia doganale per lo Stato ed un miglioramento di viabilità per la Provincia sulla strada Triestina.

Sotto questo titolo riceviamo l'articolo seguente:

Con una spesa relativamente piccola, ripartibile in proporzione agli utili, fra lo Stato, la Provincia ed il Comune di Trivignano si possono conseguire, in grado ben rilevante, i vantaggi enunciati nell'intestazione di quest'articolo, cui la ben nota deferenza per ogni proposta, avente di mira il bene pubblico, professata dall'esimio signor Direttore del *Giornale di Udine*, accorderà, ne sono certo, l'onore dell'inserzione.

Per provare questo asserto prendo le mosse da una serie di fatti, fra i quali cito per primo uno che cade sotto il dominio e sul territorio dell'Austria; ed è, che questa ora buona vicina ha gettato le fondamenta per costruire due fabbricati, uno sulla strada da Palma a Visco, e l'altro su quella da Palma a Strassoldo, destinati per le Dogane e quartieri delle guardie.

Ho detto di citare per primo questo fatto, perchè è fortemente concludente, avuto riguardo alla vicinanza dei due nominati paesi rispetto al confine, e considerato che in ambedue ebbero fin'ora comodo collocamento questi uffizi, e che lo potevano avere anche in appresso, anzi con vantaggiose offerte di cessione di fabbricati bell'e fatti: ma no, l'Austria vuole che immediatamente all'entrare nel suo territorio le merci subiscano la manipolazione doganale, e se ne vadano senza scorte e senza incagli.

Vengo ora ai fatti di casa nostra, modificando i quali viensi ad ottenere l'intento enunciato.

La strada Provinciale detta la Triestina, arrivata di fronte a Trivignano, lascia a destra questo Capo-Comune per circa 100 metri, e discende poi per 4 chilometri circa per raggiungere il confine. Questo tratto ha un andamento tortuoso con larghezza irregolare, in alcuni punti inferiore ai 5 metri, ed all'estremo, siccome costeggia l'argine del Torre, trascurato dall'Italia, perchè non è più suo, come pure dall'Austria, perchè non si cura di questa coda ascendente, va soggetto ad allagamenti.

In questo punto si ritrova il posto d'avviso, che è destinato ad elencare le merci sopra bolletta, applicando i piombi sopra alcuni articoli, e spedirle sotto scorta alla dogana in Trivignano. È ben facile comprendere quanto incomodo ed incagliato deve risultare il movimento commerciale in causa dell'enorme distanza, richiedente due ore per accompagnamento, andata e ritorno, ed in causa del limitato personale di scorta, composto di due sole guardie, non compreso il sotto brigadiere stabile.

Un'altro fatto identico si ripete sulla strada che taglia quasi ad angolo retto la Triestina, circa ad un chilometro al di sotto del confine, e che derivando dal Coglio e Cormons mette per Jalmico a Palma.

Anche qui il posto d'avviso è distante da 4 a 5 chilometri dalla Dogana, il che pel commercio equivale quasi ad una muraglia chinese. Ecco una spiegazione: il commercio del canape gode ancora qui in Palma di buona reputazione per parte dei nostri confinari, e distintamente per parte dei Slavi del Coglio; se è lavorato paga in uscita, se pure non molto, ed i piccoli pesi passano esenti; ma il limite dell'esenzione non è così facilmente noto a quei montanari, e si diede il caso, che qualcuno venne respinto al posto d'avviso ed obbligato a rifare la via e daziare il proprio fardello per avere la libera uscita. Un fatto solo di questo genere non disgusta forse tutt'un circondario di Slavi distogliendoli dal venire a Palma ad acquistare stoppa e canape?

Senza citare altri facsimili vengo al concreto della proposta, ed è — costruire un fabbricato per la dogana, (fors'anche con unito quartiere per la Brigata delle guardie), facendo che questa serva per ambedue le indicate strade, il che si ottiene entrando colla Triestina nell'interno di Trivignano, e costruendo dall'uscita di questo paese, fino al confine, un nuovo tronco lungo circa 3 chilometri.

L'estremo di questo nuovo tronco verrebbe ad incontrare l'altra detta Cormons-Palma, nel punto di confine, ove l'Austria conserva il quartiere per la Brigata di Nogaredo. Questo fabbricato servì fino al 1866 per caserma del presidio che custodiva la fu polveriera di pace, ora del tutto demolita.

Ora nasce naturalmente il quesito, anzi l'obbiezione — e la spesa? ma a questa rispondo — ed i vantaggi? Passo ad enumerarli.

Primo per lo Stato: risparmio di due posti di avviso, comprendenti sei uomini dell'arma doganale, soppressione dei casotti ed accessori di manutenzione, lume, fuoco, bolletari, piombature ecc. indi risparmio d'affitto per la dogana di Trivignano, e pel quartiere della Brigata. Tutti questi cespiti di risparmio, non computando gli introiti maggiori derivanti dalle facilitazioni commerciali, sorpassano certo le 8 mille lire annue e forse arrivano alle 10.

La Provincia avrebbe di vantaggio il miglioramento della viabilità e procurerebbe un utile rilevante pel numeroso ceto dei possidenti aventi proprietà oltre il confine, necessitati a tante operazioni doganali.

E terzo pel Comune di Trivignano si presenta il vantaggio del transito pel paese, e per corollario l'indennità annua della spesa di manutenzione relativa, repetibile dalla Provincia per effetto dell'art. 41 della legge sui lavori pubblici; verrebbe così a sparire una vera superfluità in conto a strade in questa posizione, che consiste nel fatto, che il Comune mantiene il suo chilometro di strada interna, e la Provincia altrettanto di esterna, attigua e parallela.

Enumerati i vantaggi, la spesa non può al certo atterrire alcuno; sopra la stessa espongo una cifra di prima provisione: eccola — Quarantamila lire per un fabbricato sufficiente per le destinazioni suddette, e per i tre chilometri di strada, avuto riguardo alla percorrenza pel paese di Trivignano, alla via vicinale sottoposta utilizzabile, ed alla vicinanza del torrente Torre, da cui le ghiaie per la carriera stradale ed alcuni materiali per la fabbrica.

Ed ora faccio voto che le Amministrazioni superlocali, cioè Comune e Provincia, si dieno cura di sviscerare al fondo la proposta (per esse è possibilissimo il tradurre in cifre inappuntabili il Dare ed Avere) per poi, ove la trovassero meritevole, farla comprendere dalla Amministrazione centrale, dallo Stato, il quale è sensibile, se non adocchia, stando a Roma, ciò che può avvantaggiarsi su di un crocichio di vie bensì doganali, ma una Provinciale e l'altra Comunale; massimamente dacchè tale crocichio cade al sud-est di questo ben poco noto Friuli.

Ing. G. B. De Biasio.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XVII.

Roma, primi di marzo.

Come si avrebbe potuto concepire a' dì nostri una città di dugentomila anime, la quale fosse sgovernata e comandata da una casta senza famiglia, i cui componenti avevano promesso e giurato a Dio di rinunziare alle cose di questo mondo per poscia mancare a tale giuramento? Se nel medio evo ci erano vescovi soldati e cacciatori e proprietarii di schiavi e schiave, ciò era in armonia col tempo d'allora. Ma ai nostri dì non si saprebbe comprendere un prete, che in odio all'insegnamento di San Paolo si occupi di *negozii secolari*. Il temporale, il papa-re, i cardinali-ministri erano la negazione di quella dottrina ch'essi insegnavano tutti i giorni, una menzogna continua, un'immoralità permanente; e tutto questo doveva cessare, non tanto per il progresso civile, quanto per il *rinnovamento religioso* del mondo.

Se la *menzogna* regnava colà appunto dove si diceva risiedere la cattedra della cristiana *verità*, quale effetto doveva tutto ciò produrre sul mondo? Il papato e la corte romana ai lontani, e quando era difficile ai molti il recarsi fino a Roma, appariva come qualcosa di favoloso, di *sovrumano*, di divino ad alcuni, di diabolico ad altri: per cui tutto ciò che formava questo strano rimasuglio del medio evo era oggetto di fanatismi di venerazione e d'odio del pari falsi ed eccessivi. La presenza di tanti stranieri a Roma durante il pontificato di Pio IX, e da ultimo il Concilio del Vaticano, hanno fatto scomparire in gran parte il favoloso, e vedere che il *sovrumano* non c'era, ed a parte qualcosa di *disumano*, tutto si riduceva alle proporzioni dell'*umano*, sebbene guaste dal tempo e dagli effetti di quel proverbio che *chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere*.

Era ora che il *prete* tornasse ad essere prete, e massimamente dacchè le ferrovie (non volute da Gregorio che presentiva per esse la caduta delle muraglie chinesi erette attorno a Roma, ma non potute impedire da Pio IX, il quale fu l'*uomo della Provvidenza*, ed ottenne sempre gli effetti opposti dei voluti); dacchè dico le ferrovie apportarono a Roma continui visitatori di buona fede, che si scandolezzavano di tutte quelle pompe mondane, e di vedere che il Governo de' preti era il più arbitrario ed il peggiore di tutti i Governi possibili, doveva cessare questa anormalità, questo anacronismo.

Tale Governo, non potendo *riformarsi*, ad onta delle paterne ammonizioni avute dal 1830 in poi da tutti i Governi europei, stanchi ormai di puntellarlo colle armi cristiane, doveva *cadere*. E questa fu non soltanto ventura per l'Italia, che non ebbe più un *perpetuo richiamo di stranieri* nella penisola, e per Roma che diventò capitale di un grande Stato, ma anche per la Chiesa, che si pretende spogliata.

Quell'*idea anticristiana*, che i popoli, i figli di Dio e fratelli in Cristo appartenessero ad un uomo, ad un sovrano, come branchi di pecore e come schiavi, era tenuta come una mostruosità in tutto il mondo civile penetrato dall'*idea cristiana* della fratellanza degli uomini, della loro uguaglianza dinanzi a Dio, ed essa andava sempre scomparendo nella pratica dovunque.

Come mai il Cristianesimo, specialmente il cattolico, guidato dal *romanismo*, non doveva essere pregiudicato dalla condizione del capo di esso, che era di un *sovrano* diverso da tutti gli altri, e che mentre si chiamava a parole *servus servorum Dei*, come avrebbe dovuto essere di fatto, pretendeva e pretende invece di essere *sovrano dei sovrani, che comandino a schiavi*?

Non era soltanto nella pessima Corte di un cattivo principe che governava al modo immorale de' sovrani dispotici, lo scandalo che ne veniva alla Cristianità intera ed a tutto il mondo civile; ma bensì, e molto più in questo falso principio che s'incarnava nel papa-re e che serviva la sua parte a corrompere gli altri principi, che non avevano ancora bene smesso l'antico mestiere, e non sapevano ancora considerarsi quali *ministri eletti a servire al bene delle rispettive Nazioni*.

Non è da meravigliarsi, se educati a quel tristissimo modo, quei poveri prelati della Corte romana, dal cui seno uscivano i principi di Roma, non sapevano nemmeno comprendere le conseguenze dell'*idea cristiana* applicata alle società civili, cioè che i principi sono fatti per i popoli, i grandi per i piccoli, i dotti per gl'ignoranti, e non viceversa.

Ed anche da ultimo la mente di Pio IX si trovò grandemente imbrogliata a parlare dei Governi contemporanei in uno di quei tanti discorsi, nei quali egli è costretto a rispondere tutti i dì, ai discorsi delle infinite deputazioni, ai sonetti, alle declamazioni di ragazze mandate al Vaticano dai gesuiti a rappresentarvi la parte d'un popolo cristiano da commedia. Il poveruomo, che talora rimbecca i troppo zelanti suoi visitatori, e biasima i loro eccessi, perchè il cuore in lui è ancora più potente dell'intelletto, pure essendo mantenuto in quell'atmosfera artificiale dove coloro che reggono lui cercano di mantenerlo affinchè non abbia qualche lampo di senso comune, che faccia contrasto all'infallibilità gesuitica; il poveruomo annaspa ogni volta, che è condotto a fare certi confronti e giudizii su questi Governi.

Da ultimo fece la critica dei *Governi civili* d'una maniera, che faceva veramente pietà. Egli li chiamò *Governi a piramide*; e disse ottimamente, perchè sono i soli a base larga e solida, e stanno e staranno come le *piramidi dell'Egitto*.

È difatti un Governo a piramide il Governo popolare d'oggidì, che ha per base *tutti*, dai quali sorgono le *Assemblee rappresentative* nei Comuni, nelle Provincie, nello Stato-Nazione, e donde emanano i rispettivi *Governi comunali, provinciali e nazionali*, ad esse Assemblee, con qualsiasi nome chiamate, responsabili, stando al di sopra di tutti quel *potere irresponsabile* ch'è il *sovrano*, come un *culmine della piramide*, e che doveva essere tale appunto per rispondere alla *base*, che non riconosce anch'essa altra responsabilità se non il volere suo, che sia in armonia coll'*eterno diritto* e coll'*eterno dovere*, colla *giustizia* umana e divina.

Queste idee semplicissime, che ormai sono patrimonio comune di tutti anche i meno istruiti del mondo cristiano, i quali riconoscono *i diritti ed i doveri individuali* che formano la base della *morale civile*, ed *i diritti e doveri nazionali ed umani*, e si rendono sempre più capaci a bene esercitarla laddove i governanti adempiono il loro dovere d'istruirli (ciocchè in linguaggio religioso si direbbe esercitare le opere della misericordia, ed amare il prossimo come sè stessi, e Dio con tutte le facoltà dell'anima); queste idee che diventarono principio all'ordinamento politico di tutte le Nazioni cristiane e civili, riescono all'uomo che non ancora svestì affatto la spoglia incantata del papa-re, come qualcosa d'inintelligibile! Egli vive tanto colla sua mente nei tempi di violenza e d'ignoranza universale, in cui si pervertì la dottrina del Vangelo con strane misture e superstizioni, che si duole di non avere più come papa-re l'assoluto impero sopra i sovrani, i quali alla loro volta avrebbero da far pesare l'assoluto comando sui popoli, mediante i

loro pascià col nome di ministri, che non avrebbero da essere controllati o ad un bisogno giudicati dalle Assemblee elette dalla Nazione padrona di sè. Che cosa sono gli *elettori*, secondo la *teoria vaticana*? Nient' altro che *molti demoni!!!*

Ed ecco come *il poter temporale*, sia pure soffolto dal dogma dell' infallibilità, *si giudica e si condanna da sè* con questo stravagantissime sentenze, anticristiane ed immorali.

Ora questi giudizii e queste condanne di sè, da che cosa provengono, se non dalla vicinanza del *Governo a piramide*, che venne a piantare la sua sede a Roma, ed a decomporre quindi ogni avanzo dell' antico sistema anche nelle menti degli ultimi avvanzi fossili del sistema opposto, cioè della violenza convertita in un supposto diritto?

Questo *Governo a piramide*, cui l' Italia ha voluto darsi, è quel medesimo ch' ora un tempo il *Governo della Chiesa* ed il *Governo* delle antiche *Repubbliche italiane*; è il Governo posseduto ormai da tutti gli Stati indipendenti dell' America e dell' Europa, e che tende a stabilirsi grado grado anche ne' paesi più restii e più arretrati, nella Russia e nella Turchia; è il Governo che si va introducendo nell' Africa settentrionale sotto l' influenza dell' incivilimento, della Cristianità, che esiste al Capo di Buona Speranza, in Australia, e dovunque si va seminando la civiltà europea ed americana, e già s' infiltra nelle Indie e nel Giappone.

Per quanti spropositi si possano dire a Monte Citorio, per quanta poca cosa sia ancora la stampa della capitale, ed anzi in molta parte cattiva, pure il *principio elettivo e liberale* che risiedono ormai in riva al Tevere, *decompongono* gli ultimi avvanzi del *sistema feudale*, della conquista, della violenza, del connubio con esso della Chiesa deturpata dal principato politico ed assoluto dei papi. La definizione fatta da Pio IX dei *Governi a piramide*, cioè dei *Governi civili di tutto il mondo cristiano*, è un principio di discussione cui il papato infallibile non avrebbe voluto ammettere, ma è pure costretto ad ammettere, ad accettare per quel contatto del mondo civile in quella isola incantata della Roma papale circondata dal deserto della Campagna romana, che come muro irto di scogli e frequente di pirati la circondava.

Ora, l'infallibile che discute non è più infallibile: poichè esso è costretto a dare ragione alla ragione e ad accettare il torto quando ha torto. Per questo non vorrebbero *discutere*, ma che il mondo accettasse *muto* i misteriosi responsi dell' *oracolo*. Ma il mondo non è composto di *mistici* e di *convulsionarii* come quelle povere *nervose*, che si conducono a frotte a vieppiù imbecillirsi al Vaticano, dopo essere state agitate colla gesuitica disciplina. Il mondo *sente*, ma siccome *lavora*, *studia* e *pensa*, è fatto anche a sentire *il vero*; e poi *ragiona* e *parla*. Il *verbo divino* lo ha già penetrato; e muto nè vuole, nè può essere.

Ma il mondo civile è più religioso e cristiano che non piaccia alla setta gesuitica di lasciarlo essere; ed esso *decompone* i fossili ed i putridumi, da cui sorgeranno nuove e rigogliose vite.

Ma non è da credere, che il *rinnovamento* che si opera sia, o possa essere soltanto nell' ordine materiale, e nel politico e civile. Esso sarà anche nell' *ordine religioso*.

Quando si torna colla mente *ai principii*, al Vangelo, è impossibile che non si veda quale divario passava e passa tuttodì tra i principi dei sacerdoti e gli scribi ed i farisei da una parte ed i pescatori ed operai raccolti attorno a sè nella sua Chiesa da Cristo. Il contrasto d'allora esiste anche oggidì, e non è dubbio che gli uomini del Vangelo, semplici, di buona fede, veritieri, che amano Dio con tutte le facoltà dell' anima e lo adorano in spirito e verità, e si uniscono al principio del bene per riceverne le ispirazioni, e praticano l' amore del prossimo, non abbiano da prevalere sopra gl' ipocriti condannati da Cristo, che pure era tanto pietoso ai peccatori.

Tutto quello che, anche sotto all' impulso dell' idea politica e civile e sociale e del progresso e dell' onore e della sicurezza della Nazione, si farà per migliorare sotto a tutti gli aspetti le condizioni del popolo italiano, per istruirlo e confortarlo colle istituzioni sociali, che lo rendano partecipe dei beni della civiltà, e della eredità di tutte le generazioni passate, e di appagarlo colla giustizia intesa nel più largo senso; tutto ciò sarà pratica conseguenza del principio evangelico, ed accosterà la vita al principio, e farà vedere il principio e lo renderà più fecondo nella vita comune, nostra e delle altre Nazioni.

L'Italia ha iniziato a Roma non soltanto una trasformazione materiale, economica, civile, politica, morale, ma anche religiosa.

Coll'Italia libera, prospera, civile, morale, insediata a Roma, s'infiltrerà il nuovo principio anche alla Chiesa, o piuttosto s' innesterà sul vecchio tronco della Chiesa primitiva. Così la nuova *società religiosa* sarà diversa da quel corpo morto che è l'attuale per colpa del pervertimento e dell'ignoranza de' suoi ministri. Rinnovata che sia, dessa riprenderà la sua azione civilizzatrice nel mondo, e riprenderà il bastone di pellegrino ed andrà ad evangelizzare le genti. La religione di Cristo decompose ed innovò l'antico mondo e lo migliorò. Essa formò il *lievito della civiltà moderna*, la quale ora lo riconsegna, perchè serva a decomporre ed innovare le altre genti fino nel centro dell'Africa ardente, fino nella immobile e gigantesca Cina. La scienza, l'arte ed il commercio le saranno ministri. Di questo *nuovo ordine di Provvidenza* è chiamato a vedere l'iniziamento quel buon gentiluomo di Sinigaglia, in premio di avere pronunziato la sentenza, che ogni Nazione si acconci a vivere libera e tranquilla entro i suoi naturali confini.

ITALIA

Roma. È giunto fra noi il barone Romdetett, ncaricato dal ministro della pubblica istruzione di Francia di una missione presso il nostro ministro, o si è presentato quest'oggi al ff. di sindaco (*Gazz. di Roma*)

— Si parla di certe istruzioni diramate dal Vaticano ai vescovi, le quali lascierebbero trapelare l' intenzione di proseguire il Concilio ecumenico stato sospeso nel 1870. Crediamo di poter affermare che, ove ciò si effettuasse, il Concilio suddetto continuerebbe a tenersi in Roma, essendochè il Sommo Pontefice non sembra affatto disposto ad abbandonare questa città. (*Id.*)

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*: Vi raccomando il secondo volume dell' opera di Jules Favre sul *governo della difesa nazionale*. Non è la storia neppur questa; ma almeno non è un pettegolezzo. Le conferenze di Versailles vi sono narrate con molta diligenza; e non credo che l'effetto drammatico del racconto nuocia alla verità. Vi citerò un giudizio che il conte di Bismarck espresse su Napoleone III, nel tempo stesso ch' egli minacciava Favre di trattare con l'Imperatore:

« Io non ho alcuna disposizione ad essergli favorevole, ma posso servirmene per concludere una pace vantaggiosa alla Germania. Speravamo che a Sèdan egli avrebbe acconsentito a trattare. Era suo dovere. *Egli ha preferito serbare il suo interesse personale di sovrano.* La Francia espia crudelmente questo egoismo. Noi pure ne abbiamo sofferto; s'egli vuol porre un riparo per quanto è possibile ai risultati funesti, noi siamo pronti a metterci d' accordo con lui. »

Questo giudizio è molto notevole; e certo è che l' Imperatore dopo aver preso la responsabilità della guerra doveva assumere quella della pace. La sua prudenza lo consigliò male, anche nel proprio interesse.

— Si telegrafa al *Times* da Parigi:

Dei viaggiatori che hanno testè visitato i porti di mari settentrionali della Francia asseriscono che la legge recente sulle navi di commercio, già comincia a produrre effetti notevoli. Il porto di Dunkerque è meno popolato di bastimenti di quello che sia stato da dieci anni a questa parte. Si dice che le Camere di commercio dei porti di mare intendono richiamare l' attenzione del governo sulle minacciose conseguenze della legge indicata.

Germania. Un dispaccio della *Neue freie Presse* da Dresda, dice che ad onta delle notizie tranquillizzanti di Berlino, corre voce che nello stato fisico dell' imperatore Guglielmo si manifestano sintomi inquietanti. Secondo un telegramma da Parigi, l' imperatore tedesco sarebbe affetto da idropisia.

— Il *Baierische Vaterland*, foglio clericale, come si sa, scrive le seguenti parole significative:

Dobbiamo fare un' osservazione importante. Tra i *laici* cattolici « educati, » ed anche tra i preti, v' ha un partito, il quale riconosce bensì il Concilio vaticano, ma crede alla possibilità che, colla ripresa del Concilio, questo o quel decreto, specialmente il dogma dell' infallibilità, vengano « riveduti. » Codesto partito, non volendo nuocere all' unità della Chiesa, si rassegna pel momento, ma desidera che coloro i quali non si rassegnano, non devano essere considerati come « eretici. »

Svizzera. Un telegramma del *Correspondenz-Bureau*, da Berna, reca che il governo svizzero, in seguito ad una recente investigazione, espulse i fuorusciti italiani Cecchini ed alcuni suoi compagni raccomandando nuovamente alle autorità di quel cantone l' esecuzione rigorosa degli ordini governativi.

— L' opinione si fa ogni di più favorevole in Svizzera alla revisione dello Statuto. Sembra ormai certo che ad onta dell' opposizione di parecchi cantoni, specialmente cattolici, il 12 maggio sarà giorno di trionfo per la costituzione riformata.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 3063.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di Concorso

È aperto il concorso ad alcuni posti di Direttori, di Insegnanti e di Inservienti presso le scuole elementari di questo Comune indicati nella sottoposta tabella.

Il concorso si fa e per titoli e per esami. L'esame sarà esclusivamente pratico e l' epoca ne sarà indicata ai concorrenti con particolare avviso.

È prefisso il termine a tutto il mese di maggio del 1872 per la produzione delle istanze di aspiro al protocollo di questo Municipio.

Chi intende di concorrere a più posti dovrà insinuare le domande con separate istanze, quanti sono i posti a cui aspira, con riferimento a quella che contiene i documenti prescritti.

La nomina a tutti i posti pei quali viene aperto col presente avviso il concorso, (meno per quelli d' inserviente) è di competenza del Consiglio Comunale, che si riunirà all' uopo nel mese di settembre, ed è soggetta alla approvazione da parte del Consiglio Scolastico Provinciale.

Per tutti i posti indicati nella sottoposta tabella le relative istanze devono essere corredate specialmente dai seguenti documenti, oltre quelli che saranno domandati per ognuno nella tabella stessa:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di subita vaccinazione o di aver sofferto il vajuolo;
3. Certificato medico di robusta fisica costituzione;
4. Fede di penalità del r. Tribunale civile e correzionale, nonchè della r. Pretura Mandamentale del luogo di domicilio del concorrente, in data non anteriore all' aprile 1872.

Gli aspiranti che trovansi in attualità di servizio nelle scuole di questo Comune sono dispensati dalla produzione dei documenti di cui al N. 4.

Sarà obbligo di tutti di attendere all' insegnamento nelle Scuole serali e festive e di prestarsi senza restrizione ai bisogni dello insegnamento elementare secondo che sarà giudicato dal Municipio.

I direttori e tutti gli insegnanti effettivi sono parificati agl' impiegati comunali in quanto alla durata in ufficio ed al diritto a pensione, giusta i sotto trascritti articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del Regolamento approvato dal Consiglio nel 29 dicembre 1869.

Ai sotto-maestri che raggiungeranno il posto di maestro effettivo saranno calcolati pel diritto alla pensione tutti gli anni di servizio prestati al Comune senza interruzione alcuna in tale qualità, anche in antecedenza.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 29 marzo 1872.

Pel Sindaco
L' Assessore sovraintendente agli studii
MANTICA.

N. dei posti	Qualità	Soldo per ogni posto L.	DOCUMENTI NECESSARI oltre quelli suindicati	ANNOTAZIONI
1	Direttore per le scuole maschili	2000	Titoli e documenti comprovanti le cognizioni teorico-pratiche dell' insegnamento elementare.	Senza diritti a diaria per le trasferte.
4	Direttore per le scuole femminili	1000		
6	Maestri effettivi	1600	Patente di grado superiore.	
2	Maestre effettive	1000	idem	
7	Maestre effettive	800	idem	
2	Sotto-maestri	980	idem	
6	Sotto-maestre	480	idem	
1	Sotto-maestro assistente e segretario	600	idem	
1	Sotto-maestra per la calligrafia	800	Patente di grado superiore ed inoltre quella d'idoneità al rispettivo insegnamento.	Le insegnanti queste tre materie sono sotto-maestre per gli altri rami d' insegnamento.
1	» per la ginnastica	800		
1	» pel canto corale	600		
1	Maestro effettivo di calligrafia	1200	Patente speciale d' idoneità.	
2	Incaricati pell' insegnamento di ginnastica	600	idem	
1	» pell' insegnamento del canto corale	600	idem	
2	Maestri effettivi per le scuole rurali	700	Patente di grado inferiore.	Sono obbligati a provvedere alla polizia dei locali della scuola.
6	Maestre effettive » »	500	idem	
2	Bidelli	400		Gli eletti sono parificati agli inservienti municipali, ed hanno diritto all' alloggio nello stabilimento.
2	Bidelle	250		

NB. Le maestre che intendessero concorrere esclusivamente pell' insegnamento in stabilimenti femminili, dovranno dichiararlo nella istanza di concorso, altrimenti s'intenderanno aspiranti indifferentemente a scuole femminili o maschili o miste.

Estratto dal Regolamento 29 dicembre 1869.

12. Gli impiegati saranno assunti per cinque anni, e potranno poi venir confermati. La conferma dovrà essere, del pari che la prima nomina, pronunciata dal Consiglio, dietro proposta della Giunta, e sarà per Decreto del Sindaco comunicata all' impiegato che risguarda.

13. Per gli impiegati in attualità di servizio il quinquennio o quinquenni s' intenderanno decorrere, per rispetto ai diritti acquisiti, dal giorno della loro prima nomina al servizio di questo Municipio o di altri Municipii che avessero adottato le direttive a loro vigenti sulle pensioni, o di altri pubblici uffici, in tale riguardo parificati e sempre chè non sia stata interruzione di servizio.

Per gli impiegati che venissero assunti in seguito, il quinquennio decorrerà soltanto dalla data del Decreto che li nomina al servizio di questo Municipio, senza riguardo quindi ai pubblici servizi altrove in antecedenza prestati.

14. Durante il quinquennio niun impiegato potrà essere rimosso definitivamente dal servizio se non dietro una regolare procedura d' ufficio che ne constati i demeriti o la fisica incapacità, o per riforma di pianta. Nel caso della riforma, tutti gli impiegati della sezione o sezioni che s' intenderà di riformare saranno collocati in disponibilità coll' intero soldo normale fino allora goduto, epperò con invito di continuare nel servizio durante l' anno di disponibilità e con diritto di concorrere ai nuovi posti.

Quelli che non fossero rinominati saranno definitivamente licenziati con lettera del Sindaco e diffidati a rassegnare subito gli eventuali loro titoli alla pensione.

15. Nel computo degli anni di servizio per caso di pensione, sarà compreso anche l' anno della disponibilità.

16. Gli impiegati tutti avranno diritto alla pensione nei limiti seguenti:

Dopo dieci anni di servizio, un terzo del soldo di attività; dopo venti anni, due quarti; dopo trenta, tre quarti; dopo quaranta, sette ottavi dell' intiero soldo di attività, sempre nel caso che si rendano impotenti ad ulteriore servizio. Si contano come anni di servizio anche quelli di prestazione gratuita, quando l' assunzione sia fatta a forma di vero impiego, cioè con lettera del Sindaco partecipante la nomina fatta a senso dell' art. 4. Le vedove avranno diritto alla metà della pensione che spetterebbe al marito, qualora il matrimonio sia stato contratto dall' impiegato almeno un anno prima della cessazione dall' attivo suo servizio e prima dell' età di settant' anni. Non sarà ammessa a godere della pensione la vedova che al momento della morte del marito fosse legalmente separata di letto e di mensa per sua colpa, giudicata dal competente tribunale. Rimaritandosi, la vedova dell' impiegato perderà il diritto alla pensione.

Ai figli minorenni orfani di entrambi i genitori, che sieno in numero di due o più spetterà complessivamente la pensione che sarebbe toccata alla vedova fino a che abbiano tutti raggiunto il ventunesimo anno di età. Nel caso che si tratti di figlio minorenne unico, o che un solo rimanga minorenne perchè gli altri fratelli avessero raggiunto la maggiorità, o fossero mancati a vivi, la pensione si ridurrà alla metà di quella che avrebbe spettato alla vedova. Ai figli minorenni aventi la madre che gode della pensione spetterà un sussidio di educazione in ragione della metà della pensione stessa, sino a che abbiano tutti raggiunta la maggiorità.

17. Per ottenere la pensione gl' impiegati lascieranno un terzo del primo soldo nelle prime dodici mesate dalla nomina, ed in seguito, sempre nelle prime dodici mesate, un terzo dell' aumento di avanzamento. Dalla ritenuta sono esenti quegli stipendi per i quali fosse già stata pagata, ovvero fosse in corso di regolare pagamento la tassa di nomina secondo le norme vigenti prima della attivazione del presente Regolamento.

18. Lo stipendio sarà pagato di mese in mese antecipatamente, ed incomincierà sempre a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui l' impiegato avrà effettivamente assunto il servizio.

La pensione invece sarà pagata di mese in mese postecipatamente.

Istruzione elementare. Pubblichiamo in questo numero un avviso municipale di concorso ai posti di direttori, maestri e maestre presso le scuole elementari dipendenti dal Comune. Ora, avendo noi in altri numeri del Giornale parlato del riordinamento delle suddette scuole, e dall'avviso stesso risultando i non pochi vantaggi dell'attuamento di codesta riforma, così didattici come economici, non vogliamo ripetere cose già dette. Piuttosto ci crediamo in dovere d'incoraggiare gl'insegnanti tutti, posti attualmente in istato di disponibilità, a concorrere con piena fiducia nell'assennatezza del Consiglio Comunale che saprà ben valutare i loro titoli ed i loro servizii per molti anni nella pubblica istruzione. E riguardo a quell'esame che, nominati dal Consiglio, dovranno subire davanti una Commissione eletta dall'onorevole Giunta, crediamo di poter assicurare che questo esame sarà unicamente pratico, cioè diretto ad apprezzare le doti didattiche del maestro, piuttosto che diretto ad indagarne la intellettuale coltura. Quindi se la Commissione sarà scelta bene, e se l'esame si restringerà a ciò, in nessuno de' maestri deve sorgere il dubbio che il giudicato della Commissione abbia loro a nuocere, bensì a convalidare l'opinione fattasi dal Consiglio Comunale circa i loro meriti e l'utilità de' prestati servigi. D'altronde riflettano che il Municipio, offerendo loro nell'accennato avviso di concorso vantaggi non lievi e un compenso decoroso, trovavasi in diritto di assicurarsi che le nomine potessero riuscire appieno soddisfacenti.

Società Zorutti. Il signor Vincenzo Luccardi darà la sera di venerdì 5 corrente alle ore

8 1/2, nella sala della Società, una lettura sull'argomento: *Capitale e lavoro*.

Teatro Minerva. Questa sera rappresentazione dell'opera *Le Educande di Sorrento*.

FATTI VARII

Il telegrafo in Australia. Fra alcuni giorni l'Australia sarà in comunicazione telegrafica coll'Europa.

Secondo l'*Evening Courier*, si sarebbe ricevuto un telegramma il quale annunzia che la collocazione del cordone telegrafico fra Giava e Sumatra sarebbe terminata.

Il vapore *Investigator* partì da Batavia per Port-Darwyn in Australia e deve incontrarsi con due navi che hanno portato il cordone che deve unire l'Australia all'isola di Giava.

Il monumento al generale Fanti, opera dello scultore Pio Fedi, sorge a Firenze in mezzo alla piazza di San Marco, ed è verso il palazzo che albergò, sinchè Firenze fu sede al governo italiano, il ministero della guerra. Il generale è raffigurato in piedi, sta a capo scoperto; si panneggia in un ampio mantello; con la sinistra impugna l'elsa, colla destra tiene in mano il piano di riorganizzazione dell'esercito. La figura posa sopra un alto piedistallo, ed ha sugli angoli dei 4 lati altrettante statuette in bronzo rappresentanti la *Strategia*, la *Tattica*, la *Politica*, l'*Arte delle fortificazioni*. Nel centro principale dell'imbasamento si vede un basso rilievo in marmo che rappresenta il fatto d'armi di Confienza; dalla parte tergale havvi un trofeo d'armi; ai due fianchi stanno le iscrizioni. Dal lato della Chiesa:

MANFREDO FANTI

nato a Carpi il 23 di febbraio 1806
per amore di libertà
esule nel MDCCCXXXI
apprese in Spagna
le arti della milizia
e nelle guerre d'Italia
generale d'armata
affrettò con valore e con senno
l'indipendenza e l'unità della patria
morì a Firenze il 5 di aprile 1865.

Dal lato opposto:

l'esercito italiano
con concorso di cittadini e di municipî
primo quello di Firenze
gli fece questo monumento
nel 1872.

Nelle fasce superiori dell'imbasamento sono pure in bronzo gli stemmi della casa di Savoia, di Firenze, di Modena, di Carpi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. R. decreto 17 marzo, che stabilisce la razione giornaliera di viveri nel personale di bassa forza imbarcato sulla nave-scuola d'artiglieria.
2. R. decreto 10 marzo, che autorizza l'aumento del capitale della *Banca mutua popolare di Pieve di Solingo*.
3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale del ministero di marina e nell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Il Senato si riunirà il giovedì 10 aprile.

La Commissione del Senato per l'esame dei provvedimenti finanziarii ha scelto per suo relatore il conte Cambray Digny.

Il Principe e la Principessa di Galles pranzeranno giovedì sera al Vaticano.

— Ci si dice che la Banca generale di credito stia combinando la fondazione di un altro stabilimento bancario che assumerebbe il titolo di *Italo-Orientale* ed avrebbe sedi a Costantinopoli e ad Alessandria di Egitto. (*Gazz. di Roma*)

— Leggiamo nel *Capitalista*:

Il nostro corrispondente di Roma smentisce la notizia data da taluni giornali che, cioè, la Commissione del macinato abbia preso qualche determinazione su qualche punto importantissimo. Per ora non furono che discusse varie proposte, ma non fu nulla deciso in proposito, e non fu presa alcuna determinazione intorno al mantenimento o all'abolizione del contatore.

— Leggesi nel *Tempo*:

Ieri alla passeggiata del Pincio vi era la Principessa Margherita in vettura scoperta accompagnata dalla Principessa di Galles, a cui per debito di cortesia cedeva la dritta. La Principessa di Galles vestiva un abito color violetto, e l'insieme della sua toeletta mostrava pienamente la bella austerità inglese.

— Lo stesso giornale scrive in data di Roma:

Si fanno delle pratiche incessanti presso l'on. Sella per indurlo a rimuovere il suo collega, l'on. Lanza, dalla deliberazione presa di non voler modificare il Ministero.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Mentre il nuovo elemento italiano, rappresentato principalmente da ministri, senatori e deputati, è quasi scomparso in questi giorni, la nostra città è letteralmente invasa dai forestieri del vecchio e del nuovo mondo, i quali la percorrono a carovane; quest'oggi al Pincio le vetture dei forestieri erano in grandissima maggioranza, e distinguevasi sopra tutto quella del principe di Galles, il quale incomincia ad essere riconosciuto da tutti e ad essere oggetto di cortesi dimostrazioni di simpatia. La presenza di tanti forestieri in Roma è un vero dispetto pei clericali. Un monsignore, buon'uomo e devotissimo servitore del Vaticano, assicurava questa mattina ad una persona di mia e di sua conoscenza, che l'eccezionale quantità di forestieri venuti a Roma quest'inverno è dovuta soprattutto alle maligne arti della nostra diplomazia, la quale per mezzo dei suoi incaricati aveva fatto spargere all'estero la notizia che il Papa, in occasione della Pasqua, avrebbe solennemente celebrato nella chiesa di San Pietro. E il povero monsignore crede in buona fede a simili panzane.

— Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

Il modo come si svolge in Spagna il movimento elettorale spiana il campo ad ogni voce più arrischiata e più assurda.

Le nostre particolari informazioni ci fanno conoscere la ferma determinazione del Re Amedeo di non abbandonare la Spagna, qualunque sia l'esito delle elezioni, e smentiscono la notizia di uno scisma fra i repubblicani dell'Assemblea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 2. Nel processo Trochu il giurì non ammise la diffamazione, ma soltanto l'oltraggio. Willemessant e Vitu furono condannati ad un mese di carcere e 3000 franchi di multa.

Parigi 2. Il *Français* pubblica una lettera di 14 deputati cattolici, indirizzata al Vescovo di Versailles. La lettera reclama contro i rimproveri espressi dal Vescovo nel giornale l'*Univers* contro l'Assemblea, in occasione dell'aggiornamento delle petizioni cattoliche. La lettera dice: «Non accettiamo il rimprovero di debolezza e l'abbandono generale della causa del Papa.

Prima di accusare uomini devoti allo Stato e alla Chiesa, sarebbe stato giusto tener conto delle circostanze. Dopo le parole del monsignor Dupauloup, il voto dell'Assemblea servì, come poteva farlo, i veri interessi della Chiesa.» La lettera dice quindi che un voto contrario avrebbe avuto risultati deplorevoli pel paese; ricorda che furono in essa proclamati i diritti imprescrittibili del Papa. Conchiude: «Forti delle testimonianza della nostra coscienza, soli giudici del nostro onore e del modo di eseguire il nostro mandato, continueremo ad unire la Francia e la Chiesa nella nostra inviolabile devozione.»

Bukarest 2. La Camera approvò il progetto che dichiara la città d'Ismail portofranco.

Madrid 3. Le nomine degli Ufficii elettorali furono da per tutto fatte tranquillamente, eccetto a Cordova, dove ebbesi a deplorare un incidente spiacevole.

Risultati conosciuti: 550 presidenti e 2162 segretarii favorevoli al Governo; 272 presidenti e 1061 segretarii appartengono alla coalizione di tutti i partiti.

A Madrid le nomine riuscirono favorevoli alla coalizione.

I partigiani del Governo trionfano a Siviglia, Cadice, Malaga, Murcia ed altre capitali delle Provincie.

La maggioranza degli Ufficii di Barcellona e Sarragozza è pure favorevole al Governo.

Tranquillità completa in tutta la Spagna.

Parigi 3. Il Principe Federico Carlo è arrivato in Atene.

Manchester 3. Ieri i conservatori fecero una grande processione in onore di Disraeli. Firmaronsi 124 indirizzi esprimenti il desiderio di vedere prossimamente Disraeli alla testa del Governo.

Washington 2. Oggi il Consiglio dei ministri discusse la risposta di Granville a Fish. (*Gazz. di Ven*)

Zagabria, 2. La Dieta è convocata per il 6 giugno.

L'Opposizione dichiara falsa la notizia dell'invio d'un indirizzo a Kossuth.

Fiume 3. Per l'Esposizione mondiale si è costituito un Comitato fiumano di 30 membri presieduto dal Governatore Conte Zichy. Lo stesso Governatore presiederà pure il Governo marittimo, fungente qual Comitato degli affari marittimi pel litorale ungaro-croato. (*Osser. Triest.*)

Roma, 2. Il «Giornale di Roma» smentisce la notizia recata dai fogli di Parigi che l'Italia voglia impossessarsi di Tunisi. Lo spirito di conciliazione dimostrato dal Governo italiano nelle recenti differenze con Tunisi, stanno in flagrante contraddizione con simili intenzioni che gli si attribuiscono. (*Gazz. di Trieste*)

N. York, 31. Il bilancio di quest'anno presenterebbe un risparmio di sei milioni di dollari.

Bruxelles, 31. La malattia dell'Imperatrice Carlotta sembra andare incontro alla catastrofe.

Costantinopoli, 1. Il Governo pensa a monopolizzare la coltivazione dell'oppio. (*Citt.*)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Francese 55.87; Italiano 69.55, Lombardo 476.—; Obbligazioni 258.25 Romane 125.—, Obblig. 185; Ferrovie Vit. Em. 202.50; Meridionale —.—; Cambio Italia 6.1/2. Obb tabacchi 481.—; Azioni tabacchi 712.50; Prestito fran. 88.77; Londra a vista 25.23; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.1/8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 2. Austr. 235.1/2; lomb. 124.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 219 1/2 cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1/2 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—; Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 2. Inglese 93.1/8 a —.— lombardo —.— italiano 69.3/8 a —.—; turco 53.3/4, a —.—, spagnuolo 30.3/4, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 3 aprile

Rendita	75.02 1/2	Azioni tabacchi	749.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3410.—
Oro	21.41.—		
Londra	26.83.—	Azioni ferrov. merid.	475.—
Parigi	107.15.—	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	82.—.—	Buoni	555.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	517.—	Banca Toscana	1720.—

VENEZIA, 3 aprile

La rendita per fine corr. da 68.5/8 a — in oro, e pronta a 74.60 in carta. Prestito nazionale a —.— nominale. Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.39 a lire —.—. Carta da fior. 37.90 a fior. —.— per cento lire. Banconota austr. da 21.7/8 a 92.— e lire 2.43.— a lira —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		74.70	74.75
» » fin corr. »		75.—	75.10
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		81 90	82 —
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.38	21.40
Banconote austriache		—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile		5—0/0	—.—

TRIESTE, 3 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.23.—	5.25.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.84 —
Sovrane inglesi	»	11.04 —	11.08 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 aprile al 3 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	64.75	64.70
Prestito Nazionale	»	70.50	70.45
» 1860	»	102.20	102 25
Azioni della Banca Nazionale	»	842.—	838.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	343.60	341.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.10	110.15
Argento	»	108.—	108.—
Zecchini imperiali	»	5.25.1/2	5.26.—
Da 20 franchi	»	8.81.1/2	8.81.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	33.60	ad it. L.	34.30
Granoturco	»		»	17.71	»	18.47
» forestо	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	14.20	»	14.50
Avena in Città	»	rasato	»	9.30	»	9 40
Spelta	»		»	—.—	»	29.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.40
» da pilare	»		»	—.—	»	14.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.20
Miglio	»		»	—.—	»	13.75
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.20
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	23.70	»	23.80
» carnielli e schiavi			»	27.—	»	27.40
Fave			»	—.—	»	28.75
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	743.1	741 7	743.5
Umidità relativa	73	63	61
Stato del Cielo	piovigg.	quasi cop	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	12.1	13.1	11.3

Temperatura massima 17.6, minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 5.7

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Atto di ringraziamento

I sottoscritti, commossi per l'affettuose dimostrazioni di benevolenza di ogni ordine di cittadini verso il defunto GIUSEPPE JURIZZA nella sua malattia e nell'occasione de' suoi funerali, sentono il bisogno di ringraziare quanti vi presero parte. Ed è appunto dal pubblico compianto e dalle estreme onoranze rese a quel loro caro figlio e fratello che traggono il maggior conforto nella grave sventura d'averlo perduto.

Udine 4 aprile 1872.

LA MADRE ED I FRATELLI JURIZZA.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 439—I. 2

MUNICIPIO DI FONTANAFREDDA

Avviso di Concorso

Vacante per rinunzia col 1.° maggio p. v. il posto di Segretario di questo Ufficio, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile.

Gli aspiranti dovranno documentare la loro Istanza come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di moralità;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Attestati degli studi percorsi;

e) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

L'annuo stipendio è di it.L. 1080.00.

La nomina è di compentenza del Consiglio Comunale, ed all'eletto corre obbligo di tenere la sua residenza nella frazione dove trovasi l'Ufficio Comunale.

Fontanafredda li 26 marzo 1872.

Il Sindaco f. f.
NADIN FELICE.

Regno d'Italia — *Prov. di Udine*

COMUNE DI MERETTO DI TOMBA

Avviso

Si dichiara aperto il concorso a tutto 15 aprile p. v. al posto di maestra elementare in Meretto di Tomba coll'annuo stipendio di L. 333 pagabili in rate semestrali postecipate.

Le eventuali domande esteso su carta da bollo, e corredate a tenore di legge, saranno presentate alla Segreteria municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Meretto di Tomba, 15 marzo 1872.

Il Sindaco
N. SIMONUTTI 1

ATTI GIUDIZIARII

N. 1193

Accettazione beneficiaria

Si rende noto che nel verbale 26 marzo 1872 eretto avanti il sottoscritto Cancelliere, l'eredità del fu sig. Valentino fu Pietro Floreanini, decesso in Udine li tre febbraio 1872, con testamento rilevato e pubblicato da questo Notajo D.r Giacomo Someda con l'atto 27 febbraio 1872 portante la data 24 maggio 1865, venne accettata col beneficio dell'inventario ed in base al suddetto testamento dalla di esso moglie signora Maria Venier per sè e per conto e nome dei superstiti di lei figli minori Maria-Perina, e Giovanni fu Valentino Floreanini.

Dalla Cancelleria del I Mandamento
Udine, li 26 marzo 1872.

Il Cancelliere
PIETRO BALETTI

Avviso

Il sottoscritto Avvocato di Udine qual Procuratore del sig. Antonio De Franceschi Ricevitore Demaniale in Udine rende noto che proseguendo nell'intrapresa esecuzione in confronto del signor Giuseppe Cantarutti fu Antonio di Castions di Zoppola, ha prodotta istanza all'illustrissimo sig. Presidente del R. Tribunale di Pordenone, affinchè venga nominato Perito per la stima dei seguenti immobili:

In mappa di Castions, Comune di Zoppola ai n. 2645, 3057, 111 Aratori arborati vitati di pert. 22.27 rend. l. 31.98.

Udine, 30 marzo 1872.

ALESSANDRO DELFINO

N. 12 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che nel Verbale 24 corrente a questo num. venne accetta beneficiariamente la eredita di Teresa Moretto q. Leonardo vedova di Valentino Tonino d.° Grando del Borgo Ursinins piccolo di Buja, colà morta il 18 febbrajo 1871 da Francesco Tonino q. Valentino Tutore per conto del minore nipote della defunta Eugenio fu Pietro Toso, e dal figlio Giovanni q. Valentino Tonino, a titolo di legittima successione, ma con riguardo alla disposizione nuncupativa di ultima volontà giudizialmente rilevata nel protocollo 7 aprile 1871 n. 2103, colla quale la Moretto Tonino lasciò la metà disponibile a favore del figlio Francesco q. Valentino Tonino, per conto del quale era già stato accettata beneficiariamente la soggetta eredità nel protocollo 23 giugno 1871 n. 4321 dal di lui procuratore Antonio fu Valentino Savio di Buja.

Gemona 29 marzo 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 10 e 11 R. A. e E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che nei Verbali 21 e 24 corrente a questi numeri fu accettata beneficiariamente la eredità di Gio. Batta q. Leonardo Barrachino d. di Bette, morto ad Avilla di Buja nell'11 dicembre 1871 senza testamento, dai minori suoi figli Angela, Leonardo, ed Angelo - Isidoro Barracchino minori a mezzo di loro madre Marianna Calligaro, e dalle figlie maggiori Elena e Vincenza Barrachino personalmente.

Gemona 29 marzo 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Avviso

Il sottoscritto Avvocato di Udine qual Procuratore del signor Antonio De Franceschi, Ricevitore Demaniale in Udine rende noto che perseguendo nell'intrapresa esecuzione in confronto di Cereser Giovanni fu Antonio di Prata, ha prodotta istanza all'illustrissimo sig. Presidente del R. Tribunale di Pordenone affinchè venga nominato Perito per la stima dei seguenti immobili:

Nel Comune censuario di Prata ed in quella mappa ai

N.		pert.		rend. l.
N. 919	di pert.	5.13	rend. l.	4.46
» 1087	»	1.40	»	1.22
» 1558	»	3.60	»	14.00
» 1810	»	3.12	»	5.46
» 2293	»	0.10	»	2.70
» 2327	»	0.40	»	0.21

Udine, 30 marzo 1872.

ALESSANDRO DELFINO

2

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita giudiziale di immobili col ribasso di un decimo.

Il Cancelliere del Regio Tribunale Civile di Udine.

Vista l'istanza di prenotazione sopra stabili prodotta nel 14 febbraio 1863 alla cessata Pretura Urbana n. 3492 da Antonio Merluzzi residente e domiciliato in Udine creditore espropriante rappresentato dal procuratore sig. Giuseppe Forni residente pure in Udine al confronto di Piazza Gabriele residente in Mereto di Tomba debitore regolarmente notificato il 16 detto mese ed inscritto alla Regia Conservazione delle Ipoteche in Udine il 14 detto n. 477.

Vista la nota di conferma della predetta prenotazione iscritta al succennato Ufficio il 22 marzo 1867 al N. 1170.

Vista l'istanza 22 dicembre 1866 n. 29380 prodotta alla stessa Pretura dal detto Merluzzi in confronto di Lucia fu Pietro della Bianca residente in Mereto di Tomba subentrata qual terza posseditrice al suddetto Gabriele Piazza debitrice espropriata-Contumace per annotamento nei registri ipotecari della petizione 3 ottobre 1866 n. 24124 per rilascio dei beni di che trattasi ond'essere venduti all'asta per ottenere il pagamento del proprio credito, annotata detta istanza nel suddetto Ufficio Ipotecario il 27 decembre 1866 in margine della prenotazione 14 febbraio 1863 sopraindicata al n. 477.

Vista la sentenza 6 giugno 1869 n. 11754 e la decisione appellatoria 15 dicembre 1869 n. 18884 che confermò in ogni parte l'anzidetta sentenza che ordina il rilascio dei beni per la vendita all'asta.

Visto il verbale di stima 20 maggio 1870 che fissò il valore dei beni in lire italiane 910:00.

Vista l'istanza 2 febbraio 1871 n 2324 pel triplice esperimento d'asta dei beni medesimi

Visto il *Giornale di Udine* dei 31 marzo 1 e 3 aprile 1871 n. 77-78 e 79.

Visto il decreto 3 agosto 1871 n. 16,546 della suddetta Pretura Urbana che accordò il quarto esperimento d'asta, trascritto a questo ufficio ipoteche il 29 novembre 1871 al n. 1868.

Visto il certificato del 25 marzo corrente comprovante l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato dei beni da espropriarsi.

Vista la sentenza del Tribunale Civile di Udine in data 20 dicembre 1871, pubblicata nel 30 detto mese notificata alla esecutata Lucia della Bianca maritata Piazza nel 22 gennaio 1872, ed annotata in margine alla trascrizione del precennato Decreto 3 agosto 1871 n. 16546 nel di dodici febbraio 1872 n. 575 Reg. Generale, colla quale sentenza è stata autorizzata la vendita al pubblico incanto del seguente stabile.

Vista l'ordinanza del sig. Presidente di questo Tribunale emessa nel 12 cadente marzo colla quale è stata destinata per lo incanto l'udienza pubblica dell'undici maggio prossimo venturo alle ore undici antimeridiane Sezione Prima.

In esecuzione quindi degli atti premessi.

Fa noto al pubblico

I. Che all'udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine Sezione Prima nel preindicato giorno ed ora si apre lo incanto del seguente stabile. — Casa di abitazione con stalla e cortile ed orto nel comune censuario di Mereto di Tomba ai mappali numeri 1551 e 1554, stimata italiane lire novecento dieci — sul quale il tributo diretto verso lo Stato ammonta a lire due e centesimi due.

II. Che lo incanto sarà fatto alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà in un sol lotto al migliore offerente sul prezzo non minore di un decimo di quello di stima, e cioè non inferiore alle italiane lire ottocento dicianove.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare nella Cancelleria del Tribunale il decimo del valore di stima in valuta legale, oltre all'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando, che gli verrà restituito se non rimanga deliberatario.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera depositare presso la locale Tesoreria il prezzo meno il decimo, già depositato in Cancelleria, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo rischio e a tutte sue spese.

4. L'esecutante ed i creditori iscritti vengono dispensati dal previo deposito del decimo se offerenti, e del prezzo di delibera se deliberatari, fino alla concorrenza del loro credito capitale iscritto, e saranno tenuti solo al deposito dell'eccedenza del prezzo, salvi gli effetti della futura graduazione; e la proporzionale compensazione degli interessi, dal giorno in cui ne otterranno il possesso.

5. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma in denaro di lire cento per le spese dell'incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione.

Annunzia pure.

IV. Che colla succitata sentenza è stato ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando; e

V. Che per le relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Giovanni Cosattini.

Udine il ventotto marzo 1872.

Il Cancelliere
D.r MALAGUTTI

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna.